

**Supplimento alla storia medica d'una postema nel lobo destro del cerebello  
/ [Giovanni Bianchi].**

**Contributors**

Bianchi, Giovanni, 1693-1775.

**Publication/Creation**

Cesena : G. Stambazzi, 1755.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/sztvpe2e>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





~~62~~ B2 62146/B  
4  
# 7 Ge \$20

MEDICAL SOCIETY  
OF LONDON



ACCESSION NUMBER

PRESS MARK

BIANCHI, G.P.S.

C. B. 1871

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER

ED. UNA POSTER



T<sub>7</sub>

SUPPLIMENTO  
ALLA STORIA MEDICA  
D' UNA POSTEMA  
NEL LOBO DESTRO DEL CEREBELLO *Gr.*

Data alla luce

DAL SIG. GIOVANNI BIANCHI  
MEDICO PRIMARIO  
DELLA CITTA' DI RIMINO.



IN CESENA MDCCLV.

---

Nella Stamperia di Giuseppe Stambazzi  
*Con licenza de' Superiori.*



Sane morbos crasse depingere satis  
obvium est; Atqui historiam eo-  
rum ita conscribere, ut evite-  
tur Censura, longè majoris est  
negotii.

*Sydenham Pref: pag. 12.*

## CORTESE LEGGITORE

CON quanto di ragione si querelasse il celebre Sidenamio ( a ) dei Medici de' suoi tempi, i quali nello scrivere le Storie de' Mali non attendevano, e non ponevan mente al gran divario, che passa tra li segni, o sieno Sintomi de' mali, e certi confusi irregolarissimi moti, e sforzi della natura profissima a soccombere, o già intieramente abbattuta dalla forza de' Morbi, lo dimostrano molte Storie Mediche de' nostri giorni, e singolarmente, se mal non m' appongo, quella del Signor Medico Bianchi di Rimini stampata, e divulgata nello scorso anno 1752. sopra una Posiema ritrovata nel Lobo destro del Cerebello; poichè questa appunto non parlando, che dell' ultimo attacco, frà i molti sofferti dal Malato, non contiene, che la narrativa degli ultimi sforzi, che la natura di un Giovinetto seppe, o potè fare, prima di soccombere alla ferocia di un male contumace, e refrattario, che appena nato lo as-

\* 2

salì

---

( a ) Prefaz. pag. 18.



salì, e lo perseguitò per tutto il corto suo vivere; poco; o nulla accennando dell' origine, e de' progressi del male fatti nelle frequenti sue recidive: Quindi è, che io non con animo di lagnarmi, o di far cosa spiacevole al suddetto Signor Medico Bianchi (per il quale protesto di non aver altri sentimenti, se non se di stima, e rispetto) ma di manifestare la pura, e mera verità, ho risoluto di far pubblico con le Stampe questo, qualunque sia, Supplimento, o sia nuova, ed esatta Relazione dello stesso male, e della Sezione del Cadavero.


Se si è usata qualche tardanza in questo, la cagione è stata, che essendosi creduto necessario porre sotto gli occhi degl' Intendenti particolarmente, unita a questo Supplimento quella porzione di Osso, che in origine, e fine del male ebbe molta unione col male stesso, e che come cosa di niun conto fu lasciata dal Sig. Medico Bianchi, molto tempo si è dovuto perdere per farla vedere, esaminare, e minutamente considerare da non pochi celebri valenti Professori, i di cui nomi per ora si tacciano per degni rispetti, prima di portarla in fedele disegno, farla successivamente incidere in Rame, e pubblicare com' è finalmente riuscito. E Dio volesse, che altrettanto si fosse potuto fare per l'opposto.



▼  
opposto osso sano, ma questo, malgrado d' o-  
gni più accurata diligente ansiosa premura,  
non si è potuto avere: sol tanto ho stimato  
dovervi dire per vostra informazione, vive-  
te felice.







Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30541530>



## RELAZIONE

*Del male , per cui morì fanciullo il Conte  
Giambattista Pilastrì di Cesena ,  
e Sezione del suo Cadavero .*



RA questo gentilissimo Cava-  
liere d' abito di corpo piut-  
tosto tenue, ben formato per  
altro , di pelo biondo , di  
carnagione bianca, di colore  
alquanto basso, e di un tem-  
peramento d' umori, anzi che  
nò lodevole. Appena seguito il suo nasci-  
mento, che fu li 18. Ottobre 1740; volli di-  
re nel vigesimo giorno di sua vita restò for-  
preso da febbre, che al primo aspetto fu cre-  
duta Verminosa, e per li considerabili Sin-  
tomi, che l' accompagnavano , e spezialmen-  
te per un notevole sopore si giudicò necessa-  
rio tentare una missione di Sangue, dopo la  
A quale



quale parve, che il tenero Malato si sollevasse alquanto, e in tal sollievo si mantenne alcuni giorni, passati i quali, si vide scaturire dall' orecchio destro materia marciosa, di color oscuro, e puzzolente, la quale, quando più, quando meno continuò a gemere per lo spazio di quasi due mesi, non ostante l' uso di alcuni appropriati Rimedj, e specialmente di Vino con poco Assenzio, e Miele rosato proporzionatamente corretti. Riflettendosi per tanto dal Professore assistente, che il male potesse meritare maggiori pressidj dell' Arte, anche a riguardo del solito spurgo di Lattime nel Fanciullo non mai osservato, pensò bene sottoporre ad una più esatta regola di vitto, e all' uso di qualche adatto rimedio la Nutrice, ed al Fanciullo fece applicare un Cavterio alla Nuca, il quale per altro di poco, o niun profitto riuscì, attesa l' intempestiva compassione della medesima Nutrice, la quale quanto più sollecitamente potè, procurò che si rimarginasse.

Ciò però non ostante mostrò il Fanciullo di passarsela comodamente per lo spazio di molti mesi, cioè fino alla rigida stagione dell' anno 1742, in cui come prima fu assalito dal mal dell' orecchio, da gran febbre, e più notabil sopore, il quale durò fino all' apparire di un nuovo, e più copioso spurgo, non solamente.



lamente dal destro orecchio, ma eziandio dal sinistro, per cui intieramente svanì il sopore, e la febbre; ma il male dell' orecchio destro mostrò contumacia, continuando il gemitio suddetto ( sebben di materie più scarse, sottili, e meno corrotte ) per altri trenta, e più giorni, dopo de' quali eccitò varj altri attacchi più miti, e di poca durata, e quel che è più, apportò notabile lesione dell' udito da quella parte.

Un simile, anzi maggiore attacco soffersse il gentil Malato di nottetempo, anche nell' ingresso dell' anno 1744, tanto per ciò che riguardava la gagliardia della febbre, quanto per li Sintomi, che l' accompagnavano; gran sopore, cioè, forti convulsioni, e stravolgimento di occhi, durevoli, e contumaci per lo spazio di trè intieri giorni; onde fu necessario ricorrere come prima alla missione del Sangue, in seguito della quale ruppe l' orecchio, che durò trasmettere da circa un mese materie assai più tenui, icorose, e fetenti, non ostante l' uso di altri appropriati Rimedj.

Così pure di nottetempo nell' anno 1746, mentre trattenevasi per diporto in Villa, venne sopraffatto dalla solita febbre, affezione comatosa, da tremori, e convulsioni, che si attribuivano dagli Astanti ad effetti di cagion  
Vermi-



Verminosa, quando realmente non erano che prodotti del suaccennato mal dell' orecchio, perchè appena riaperto questo, come accadde nel dì seguente, tutto si vide posto in calma, restando il sol gemitto di materie sottili, il quale proseguì per altri giorni quindici in circa, e lo stesso provò, e soffersse il Malato sul fine dell' anno 1747, passato il quale sembrò rimanere bastevolmente ristabilito in salute.

Ma tanto fu lungi, che egli veramente avesse una tal fortuna, che anzi ( fosse, che il male avesse più alte piantate le radici, o più energetica, e pronta si fosse resa a rinnovare gl' insulti la di lui cagione ) non più dopo il corso e respiro di due anni, e ne soli ingressi delle rigide stagioni, com'era solito, indugiò il male assalire il misero fanciullo, mà nella dolce, e favorevole stagione di Primavera dell' anno 1749, in cui comparve la solita febbre, e Sintomi, e particolarmente una straordinaria sonnolenza, la quale svanì a misura, che dall' orecchio destro, e sinistro tornarono a fluire materie del più volte indicato vizioso carattere per il corso di quasi un intero mese.

In questo stato di cose si pensò riproporre l' applicazione del Cauterio alla Nuca, e di sottomettere il tenero Malato ad una esatta purga; il primo per aprire una nuova strada  
agli



agli umori peccanti, ed il secondo per tentare di coreggerli, e tenere così lontane per quanto fosse possibile, le ormai troppo frequenti recidive del male. Mentre però si andava pensando all' esecuzione di siffatte diligenze, ecco lo improvvisamente assalito da nuovo atroce malore, volli dire, dà una Tosse convulsiva, la quale non lo lasciava riposare nè dì nè notte, e l' obbligò guardare il letto per trenta, e più giorni, ne' quali ebbe, non ostante, il solito spurgo dall' uno, e l' altro orecchio; il sinistro però cessò di gemere, quando sopita alquanto la Tosse cominciò alzarfi da letto. Avvicinandosi poi la stagione calda fù risoluto di condurlo a Bologna per consultarne il celebre Sig. Molinelli, il quale gli prescrisse alcuni rimedj, all' uso de' quali si riferì il vantaggio di vedere il Malato passarsela competentemente bene per tutta quella State.

Nel giorno poi 16. Ottobre 1749. recidivò nella solita gagliarda febbre, e nei soliti Sintomi, quali lo tribularono per un intiero giorno, e cedettero poscia mediante uno scarico per venti altri giorni di materie puzzolenti giallastre, ed icorose dall' orecchio destro in tal copia, che se si fosse raccolta, aurebbe uguagliato il peso di più oncie. In tal tempo si espresse per la prima volta il giudizioso Infermo di non poter soffrire, ch' altri  
gli



gli ripulisse l'orecchio, atteso un' acuto dolore, onde volle in appresso ripulirlo dà se, ma ciò faceva poi con mano sospesa, e tremante protestando, che la parte inasprita non gli permettea di più.

Si fosse però fermato il male in questo stato di parte inasprita; il peggio fù, che da questo al nuovo, ed ultimo attacco non vi fù tregua veruna, poichè la notte delli 6. fusseguente Novembre se gli esacerbò il solito dolore all'orecchio destro, ed insieme restò preso da gran febbre con li consueti Sintomi; e se gli chiuse per modo l'orecchio, che a riserva di poche gocce di materia marciosa con qualche stilla di sangue osservata da' domestici la mattina, non fù possibile osservarne in altra benchè minima quantità. Male pertanto se la passò tutta la giornata delli sette, e peggio verso le trè della notte, in cui imperversando più che mai la febbre, ed i Sintomi di forte sopore, e di vaniloquio, per accorrervi pensò il Medico assistente proporre la missione del Sangue; ma questa non fù permessa dà chi aveva la somma autorità sul riflesso, che trattandosi di un male abituato facile alle recidive, troppo frequente avrebbe dovuto essere la missione del Sangue, onde non era dà ammetterfi in un soggetto particolarmente di gracile temperamento, quantunque



tunque più fiate fosse fugerito , che la regola non correa , e che abbisognava aver riguardo all' importanza del Male , e de' Sintomi .

Profeguendo la febbre nel giorno 8. co' soliti considerabili Sintomi , e da vantaggio con mostrare il Malato gran pena nel parlare , e nel sentire a discorere , fù di buon mattino inculcata nuovamente , e con tutto il calore la missione del Sangue creduta indispensabile , e lo stesso fù replicato la sera , e mattina delli 9. ma indarno . Si ottenne solamente il permesso per l' applicazione di un semplice lavativo , che operò molto . Nel giorno poi se gli fece prendere alcune bibite dell' usualissima decozione bianca , e della seguente lattata .

Rx. Emul. Sem. Melon. S. A. F.

in Aq. Viol. )

Sonci )

Pap. Erat. )

Scorzon. )

an. on. iii.

Salis Nitri Dep. ot. s.

Sacch. Albi ad Grat.

Scorgendosi però la sera dello stesso giorno molto più aggravato , fù accordata la missione del Sangue dal braccio , e se ne estrasse al peso di sette oncie in circa , che



apparve con cotenna , e molto consistente .  
Indi furono prescritti li seguenti rimedj esterni , ed interni .

℞. Sang: Hyrci prepar.     )  
Stibii Diaph.                     ) an. ot. s.  
Spermat. Ceti                     )  
Nitri Purif.                     )  
Syrupi de Altrhea on: iii.  
M. pro Lamb:

℞. Emuls: Sem: Melon: S. A. F.  
in Decoc: Ccr. Cer. lib. ii.  
Sacch. q. s.  
M.

℞. Aq: Flor. Samb: lib. ii.

℞. Flor: Sambuci                 )  
Chamomil:                         ) an. m. i.

℞. Emplaf: Meliloti             )  
Ung: de Althea                 ) an. onc. i.  
M.

Ed in fine per ritentare , e promuovere lo  
spurgo dell' orecchio affatto soppresso , furono  
prescritte poche gocce , di sugo di cipolla  
scioltte in olio di mandorle dolci , qual rime-  
dio per altro non fu usato secondo l' asserti-  
va del Sig. Cerusico nostro , atteso l' essere  
sopraggiunto al Malato maggior aggravio.

La mattina , ed il giorno poi delli 10.  
se la passò soffribilmente l' Infermo , ma nel  
prende-



prendere le trè della notte gli s' imperversarono talmente la febbre, ed i Sintomi di sopore, vaneggiamento, ed in oltre di strabismo, vomito, tremore universale, ed in specie alla mandibola inferiore, che si pensò sentire il Sig. Dottor Carlo Antonio Serra, e con esso fu determinato nuova missione di Sangue dal piede destro al peso di otto oncie in circa, e fu osservato della stessa natura del primo; e furono reiterati li soliti rimedj. Da ciò si ottenne soltanto, che il giorno del Martedì 11. se la passasse tollerabilmente, ma verso le 4 della notte sostenne la repubblica della febbre unita a' suoi puntualissimi Sintomi di tremori, vomito, ed altro, che il tribularono per tutta la notte.

Riuscì del pari soffribile al Malato il Mercoledì giorno delli 12, ma questo respiro fu altrettanto di sì corta durata, che all' avanzarsi della notte fra le cinque, e le sei non lasciò la febbre di tornare alla sorpresa con li suoi Sintomi già fatti famigliarissimi; onde per non mancare a veruna diligenza per una vita così preziosa, che si scorgeva sempre più in pericolo, fu risoluto di sopra-chiamare altro Professore forastiero, e questi fu il Sig. Dottor Bianchi di Rimini, il quale nel giorno delli 13. alle ore 22. in circa giunto in Cesena, visitato l' Infemo, ed in-  
tesa



tesa la narrativa del male, pensò, che si dovesse accorrere solcitamente con un nuovo salasso, che si fece subito replicare dal braccio destro in quantità di oncie sette in circa di sangue. il quale apparve della solita tessitura consistente, infiammatoria, e prescrisse

℞. Aq. Nucerin. on. xx.  
 Sem. Mel. Mund. on. i.  
 Syr. Pap. Alb. )  
           de Ibisco    ) an. on. s.  
 Sal prunel. ot. s.  
 M. F. Emul.

Plancus.

Dopo tale estrazione di sangue nella stessa notte non sopraggiunse al Malato maggior aggravio, anzi nella mattina del Venerdì la febbre mostrò di accostarsi a qualche remittenza, e qui il Sig. Dottor Bianchi tornò a motivare l'uso della Chinachina motivato già nel giorno del suo arrivo in casa del Dottor Giuseppe Maria Serra di felice memoria; ma siccome verso le 22. dello stesso giorno si accrebbe l'aggravio al Malato coll'aumento di un considerabile affanno al petto, così allora fù lasciato ogni discorso di Chinachina, e si pensò ricorrere ad una nuova missione di sangue, che fù fatta verso l'ora di notte dal  
 brac-



braccio sinistro, alla quantità di otto in nove oncie non differente dal primo, ed in seguito si prescrisse.

℞. Aq. Nocerin. lib. ii.  
 Sem. mel. mund. )  
 Sy. de Ibis. ) an. ot. vi.  
 Pap. Alb. )  
 Sal Prunel. )  
 Stib. Diaph. ) an. scrup. ii.  
 M. S. A. F. Emulsio.

Plancus

Ciò non ostante non restò sollevato il gentil Paziente, ma continuò nell' esposto aggravio per tutta quella notte, e per tutto il giorno 15. Sabato susseguente, in cui il Sig. Medico Bianchi portossi a diporto in Bertinoro, e ritornato verso la sera trovò il Malato, che si querelava di certi dolori di ventre, per li quali prescrisse.

℞. Flor. Chamemel. Aneth.  
 Melilot. an. pug.  
 Sem. Lin. )  
 Rad. Alth. ) an. on. i.  
 F. Decoc. in s. q. aq. Font.  
 Cujus ℞. lib. i. s.  
 Mel. viol. sol. on. v.

B

Ol



Ol. Kejerin. on. iii.

M. pro usu.

Plancus.

℞. Cinnabr. Antim. scrup. i.

Camfor. Ras. scrup. s.

M. & cum Syr. Pap. Alb. q. s.

F. pilul. parvule avrentur.

Plancus.

Non cedettero punto li dolori per tutta la riferita notte, onde il Sig. Dottor Bianchi la mattina del seguente giorno di Domenica ordinò.

℞. Diafcond. Frac. scrup. ii.

Sit pro usu.

℞. Flor. Chamemel. Melilot. )  
Aneth. Sambuc. ) an. m. i.

Sem. Lin. )  
Rad. Alth. ) an. on. i.

Fænicul. Anisfor. )  
Cimin. contus. ) an. on. s.

M. incid. pro usu.

℞. Ol. Chamemel. )  
Kejerin. ) an. on. iii.

M. pro usu.

Plancus

E siccome dall' uso di questi rimedj parve si calmassero li dolori, e ancora alquanto la febbre, così il Signor Dottor Bianchi per la terza volta motivò l' uso della China-china.



china; anzi prescrisse in voce allo Speciale due libbre di Giulebbe della medesima, il quale non fu poi praticato, perchè la sera della stessa Domenica s'inasprì molto la febbre, ed il sopore, che ne' precedenti giorni era apparso più leggiero, in quella sera riuscì più profondo, e manifesto, portando seco l'enunciato affannoso respiro; quindi depostosi dal Sig. Medico Bianchi il pensiero della Chinachina, è forza credere, che li cadesse in mente il sospetto di una qualche affezione Verminosa perchè prescrisse.

℞. Confer. Viol. on. i.

Æthiop. min. ot. i.

Laud. Nep. q. gr. i.

M. pro usu.

Plancus.

E non osservandosi alcun vantaggio dall'uso di sì mile rimedio, in grazia di moderare la febbre ordinò.

℞. Gel. C. C. on. iv.

Aq. Cinnamom. )

Sacc. Albissim. )

an. ad gratiam.

M. pro usu.

℞. Aq. Nucerin. lib. i. s.

Syr. Pap. alb. )

De Ibisco. )

an. on. s.

Ocul. Cancr. Acid. Lim. p.p. scrup. iv.

B 2

Sal.



Sal. prunel. ot. s.  
M. pro usu.

Plancus.

R. Ocul. Cancr. p. p. ot. i.  
Magist. Matrisperl. scrup. ii.  
M. f. pul. & divid. in part. v. æqual.

Ma neppur questi rimedj portando alcun sollievo, anzi la febbre incalzando più che mai per se stessa, e per li Sintomi, e massimamente per un dolor gagliardo, di cui altre volte erasi lagnato il Malato, e più vivamente lagnossi la notte della stessa Domenica, accusandolo più aspro e molesto dietro l'auricula destra sopra il processo mammillare, fù risoluto di considerare la parte, e fu ritrovata sì intensamente addolorata, che li cagionò un Trismo, o sia convulsione nella Mandibola inferiore, per cui difficilmente non solo aprir potea la bocca, ma ancora difficilmente inghiottiva. Alle quali cose volendo appor-  
tar qualche sollievo il Sig. Medico Bianchi prescrisse certi fomenti, ed empiastri dimestici, li quali non potendosi sostener dal gentil Malato per l'acerbità del dolore, in loro luogo sostituì.

R. Ol. Amigd. dulc. on. i. s.  
Spermacet. ot. i.

Canfor.



Canfor. Raf. scr. i.  
M. pro usu.

Plancus.

La mattina del Lunedì diecisette suddetto continuando la febbre col solito e sempre più manifesto sopore, unito all'accennato eccessivo dolore, si pensò visitare più accuratamente la parte, e trovatafi da uno de' Medici di Cesena alquanto rilevata nel denominato luogo con segni di materia ondeggiante, senza però rossore alcuno, si reitarono li fomenti, e le unzioni, poscia si venne al taglio della Cute sopra il processo mammillare, per cui ebbesi scarico sufficiente di materie diverse, sottili cioè, e grosse, tutte però di odore ingrato. In sequela di ciò restò il Malato molto migliorato, e si mantenne con poca febbre per tutto l'intero giorno, ma il sopore poco, o nulla cedette. Il taglio, e medicatura furono dal Paziente sostenuti senza querela; ma dovendo la sera levarsi la piccola tasta, ed applicarvi una faldella di sfilacci intinta nel Digestivo, questa appena si sostenne dall'Infermo, che continuò a lagnarsi per il dolore suddetto tutta la notte.

Il Martedì mattina delli 18. visitato da' Medici l'Infermo, e trovato molto più del solito aggravato, e con poco spurgo di materie



rie dal taglio, pensò il Sig. Dottore Medico Bianchi, che ciò potesse derivare dalla troppa angustia del medesimo taglio, onde propose l' alzamento dell' Osso per dare sfogo, com' Ei disse, alle molte marcie, al qual sentimento non aderirono gli altri Medici, ed il nostro Cerusico si sottrasse col rispondere, che in una operazione sì ardua mai aurebbe posto mano senza l' ajuto d' esperto compagno, tuttochè il Sig. Dottor Bianchi per animarlo soggiunse con ammirabil franchezza, che potea farlo senz' altro, perchè se il Malato fosse morto sotto l' operazione gli permettea, che a lui addossasse tutta la colpa. Non ritrovando adunque chi volesse condiscendere all' operazione suddetta, fu conchiuso di venire alla maggior dilatazione del taglio già fatto, conforme fu eseguito tanto per la parte superiore, quanto per l' inferiore, e scoperta gran parte del processo mammilare, e delle parri adiacenti, e fatte le debite compressioni fortirono materie del solito carattere sottili, e grosse, quali parvero derivare dal di sopra e queste dal di sotto, ove mostravano aver fatto un seno. Dopo ciò si fece passaggio all' ordinaria medicatura intenta alla maggior dilatazione, la quale non potè sostenerfi dal destituito Infermo, se non fino al cominciare della notte, in cui toltesi le faldelle,



le, comparve l'apertura molto arida, e di cattivo aspetto, onde fu necessità usare medicatura più mite, e lasciatlo così fino alla mattina seguente.

Nel Mercordì poi 19. tutto si trovò all'estremo; i polsi erano pessimi, affannosissimo il respiro, gli occhi turgidi, e prominenti, il sopore, più che mai profondo, e di più apparve notabile lesione del moto nel destro braccio, e piede, quale gradatamente avanzandosi terminò poscia in una perfetta emiplegia; le urine apparvero marciose, che se si contendesse in contrario il Sig. Bianchi. Alle 2. della notte si mostrò agitatissimo il Malato, e colla mano sinistra, che tenne sempre al Capo, fece diverse prove di strapararsi li Capelli, dopo d' essersi liberato da se con molta violenza dalle fascie, e medicature. Il Sig. Medico Bianchi in tale emergente propose il taglio della Chioma col rasojo, il quale siccome non fù approvato dagli altri Medici, e molto meno dal giustamente addoloratissimo Sig. Conte Padre; così in sua vece fù eseguita colle forbici, attesa la grande insistenza che ne fece il Sig. Bianchi; sebbene anche in tal modo a riguardo del pessimo stato, in cui trovavasi il Malato, e molto più della necessità, che si ebbe di variar sito alla di lui testa, riuscisse anche questa molto incommoda, e pericolosa.



Finalmente nel Giovedì 20 del sudetto Mese decimo quarto del male , ed ultimo , per l' infelice Giovanetto conoscendosi da tutti spedito , il Sig. Medico Bianchi partì per Rimini , ed uno de' Signori Medici Serra la stessa mattina del Giovedì scorgendo inzuppata buona parte del capezzale, che avea tenuto sotto la notte di materia scaturita dal taglio , e vedendo di più quasi del tutto soppresso cotal spurgo , pensò per ultimo tentativo applicare una cannuccia all' orecchio , per cui da un dimestico con legghier succhio si estrasse poca marcia tinta di sangue molto fetente senza che il Malato desse maggiori segni d'aggravio . Dopo ciò fù lasciato l' Infermo , che a poco a poco aggravandosi giunto alla sera verso l'ora di notte senza dar segni di convulsione alcuna , cessò di vivere . E dopo morte, conforme viene asserito , furono necessitati li dimestici di sopraporre al taglio un tenace Empiastro per impedire lo spurgo dell' accennate materie fetenti , che dal medesimo tornarono in copia a sgorgare .

La mattina per tanto del venerdì si pensò procurare il permesso per la Sezione del Cadavero , quale ottenutasi unitamente col Sig. Dottor Bianchi fatto ritornare da Rimini col suo Chirurgo alla presenza di molta gente accorsa ( non per invito fattole dal Sig. Dottor Carlo Serra , come suppone il Sig. Dottor



17

Dottor Bianchi, il quale anzi rimbrottò con molti nel vederla, ma per il gran rumore, che il Sig. Medico Bianchi avea sollevato nel Paese col di lui sì sollecito ritorno, supponendolo venuto per qualche altra gran cosa ) s' incominciò la sera dello stesso giorno col taglio degl' Integumenti del Cranio per separarli, indi segato il Cranio, ed alzatosi apparve la dura Madre alquanto alterata nel colore con molta turgenza ne' suoi vasi. Poi si venne alla deposizione dell' intero Encefalo, che riuscì laboriosa per la molta unione, che oltre l' usato, mostrò avere la stessa dura Madre colla destra parte inferiore del Cranio, da cui avendone separata, ed alzata buona parte, tentando il Sig. Medico Bianchi intieramente separarla, sbalzò d' improvviso dalla parte destra del Cranio sopra l' orecchio molta quantità di materia fluidissima, assai fetente, e tinta di color verde oscuro, la quale secondo il comun parere fù riputata poter ascendere al peso di mezza libra in circa.

Dalli molti, e forti indizii, che si avevano prima della Sezione, che nella cavità del Cranio di questo Cadavero vi fosse qualche notabile vizio, giudicheranno in primo luogo gl' Intendenti della Medica Professione, e singolarmente quelli che si esercitano, e fanno professione di accurata Notomia, se il Signor  
Dot-



Dottor Bianchi questa volta abbia ben regolata la Sezione suddetta , o se pure , per scansare le inevitabili fortissime concussioni , che vanno unite all'atto di segare il Cranio, fosse stato miglior consiglio dopo la separazione degli Integumenti destramente alzare le ossa del medesimo Cranio . In secondo luogo se dopo di aver toccato con le mani il suddetto vizio mediante l'accennato sbocco di materia, in vece di usar forza, e violenza per estrarre, e separare la dura Madre, fosse stato meglio tagliarla nella parte superiore, e così andare gradatamente facendo, secondo che portava il bisogno e la qualità delle lesioni , che si fossero potuto trovare . In terzo luogo poi se nel caso dello sbocco suddetto avesse dovuto il sig. Dottor Bianchi sospendere l' ulteriore separazione dell' Encefalo dalla base del Cranio , e minutamente cercare il luogo , d' onde era scaturita la marcia , per procedere sensatamente , e con speranza di qualche profitto nella Sezione.

Mentre intanto si proseguirà a dire , che il Sig. Dottor Bianchi a queste diligenze , e a molt' altre , che pur sembravano necessarie, sostituì un' occhiata data di volo a quella parte della suddetta membrana , che stava sopra il destro Osso petroso , la quale comunemente si pronunciò callosa frastagliata , ed intaccata da principio di corruzione , perchè  
molto



molto annerita, e con ciò fu posta da parte. In appresso fù per due volte fatta l' iniezione di acqua commune nel meato uditorio; poscia si riempì con la stessa la cavità del Cranio, e siccome per il primo atto non apparve alcun trapelamento di acqua dentro il Cranio, e per il secondo solamente osservossi un semplice gemitio, o sia trasudamento all' intorno del processo mammillare, così col deridersi dal Sig. Dottor Bianchi la prima diligenza fù negato l' effetto della seconda quantunque come cosa veduta da molti non si potesse negare.

Senza più adunque riprefasi dal Sig. Dottor Bianchi tutta la mole del Cerebro, e Cerebello, e posta sotto l' occhio di Tutti si vide la pia Madre similmente molto alterata nel colore, e li di lei vasi molto turgidi. La sostanza del Cervello al tatto, e taglio riuscì assai più consistente, e nel rimanente apparve sana. Il Lobo destro del Cerebello esternamente si osservò flacido, ed emaciato, forse per il suaccennato sbocco di marcia, di color livido nereggiante; internamente poi tagliato a traverso apparve scavato da un Ascesso, o sia Postema capace di un vovo di Polastra, e con le pareti di color cenerino oscuro, molto resistenti, anzi callose. L' altro Lobo del Cerebello si osservò sano a riserva della durezza eccedente, e turgenza de' vasi



fi osservata già ed indicata nella sostanza del Cervello . E qui similmente gl' Intendenti della Professione rifleteranno, se prima di tagliare il Lobo destro del Cerebello mal' affetto, fosse stato meglio esaminare quella notabile apertura, che fù osservata da Tutti , e che il Sig. Dottor Bianchi nella sua Storia (a) chiama picciola magagna; tanto più che si vide esser in quella parte del Lobo suddetto , che poggiava sopra la cavità dell' Osso Occipitale , sopra di cui in fine fù osservata la Postemetta esteriore .

Dopo ciò il Sig. Dottor Bianchi pensò ritornare all' esame dell' orecchio mal' affetto, e però ripigliata la bassa parte del Cranio, che aveva abbandonata dopo le accennate grossolane sue diligenze, divise la parte ossea del meato uditorio dalla cartilaginea e con essa l' intiera auricola , la quale non portando alcuna lesione notabile fuori di certa scabrosa superficie, fù anch' essa posta da parte . Indi con sega divise l' ossea rimasta parte del meato uditorio, e in essa si osservò certa materia biancastra, fetente , quale levata si vide non senza meraviglia di molti, e singolarmente del Sig. Cerusico di Rimini, il quale proruppe in queste precise parole = *veramente si vede , che il Malato era molto mal*  
con-

(a) Vedi Spieg. delle Fig. in detta sua Storia .



*concio in questa parte* = si vide, dissi, la membrana del Timpano del tutto confunta, e gli annessi ossetti non fù possibile rinvenire, quantunque il Sig. Dottor Bianchi facesse in ciò particolare diligenza. Poscia considerate le due camere interne dell' orecchio suddetto si osservarono anch' esse contaminate dall' accennata materia non così bianca, mà cenerina, ed essendosi levata, dello stesso colore tinte rimasero le pareti di quelle due camere, le quali con lo scalpello dal Sig. Bianchi furono poco men che distrutte, e ridotte in istato d' impossibilità per altre osservazioni, cosa che dispiacque molto agli altri Professori, sembrandoli, che questa parte come quella, che si credeva prima sede del male, e scaturigine d' ogni altro, si potesse, e dovesse anzi esaminare con più comodo, e maggiore accuratezza, e non di volo, e sì precipitosamente.

Ciò però non ostante rimasta questa malconcia porzione di osso in mano del nostro Sig. Cerusico, non perchè di nascosto fosse sottratta, come dice il Sig. Dottor Bianchi nella sua Storia, mà perchè egli la mise da parte, come cosa di niun conto, rimasta, dico, sì è poi potuta più commodamente esaminare, e riconoscere non sana, ma viziata, ed intaccata da un principio di Carie, come dalle seguenti quattro figure, e loro spiegazione chiaramente apparisce.



## SPIEGAZIONE DELLE FIGURE.

## F I G U R A I.

*Che esprime la faccia esterna di quest' Osso, e sue appartenenze.*

*a. a. a.* Parte dell' Osso Occipitale.

*b. b. b.* Parte dell' Osso Sincipite, o Parietale, essendo il rimanente porzione dell' Osso Temporale.

*A.* Processo Mastoideo, o mammillare.

*B.* Impronta Muscolare del Digastrico Muscolo della Mandibola inferiore.

*C.* Principio dell' Auditorio esterno.

*D.* Foro Mastoideo posteriore, il quale non è costante, nè per la di lui esistenza, nè per la di lui grandezza; Questo foro quando si trovi, fa capo per linea curva, sempre più restringendosi, al seno laterale della dura Madre, portando in tal luogo un picciol rametto della vena jugulare interna. Ma deve notarsi, che in questo soggetto, il detto foro Mastoideo posteriore è molto più grande di quelli, che naturalmente si vedono in altri soggetti, ancorchè simili fori siano grandissimi; In oltre l' osservato foro Mastoideo posteriore non termina restringendosi, come suole, ma bensì allar-



allargandosi sempre più fino a formare nella Lamina interna, o vitrea, in parte alquanto sopra della Doccia del seno laterale non soltanto un foro, ma una fossetta cospicua, maggiore assai del foro esterno, ed è questa fossetta per l'appunto dirimpetto al luogo della Postema, o Tumore trovato nella Sezione del Cerebello.

o. o. o. o. o. &c. Altri moltissimi fori aderenti al foro suddetto, e alla parte tanto anteriore, che posteriore, e al di sopra del Processo mammillare, molti de' quali hanno la loro origine dalle Cavità mastoidee, e dalla Lamina vitrea, come si vede di qualcuno, che dalle setole, e Ago sono indicati.

## FIGURA II.

*Faccia interna di questo Osso.*

*a. a. a.* Parte dell' Osso Occipitale.

*b. b. b.* Parte dell' Osso Parietale.

*A. A. A.* Porzione scagliosa dell' Osso Temporale.

*B. B. B.* Porzione petrosa di quest' Osso.

*C. C.* Foro, o Fossetta corrispondente al Foro esterno detto Foro mastoideo posteriore.

*Fig. prima D.*

o. o. o. o. &c. Fori, che passano dalla parte

te







FIG. I.

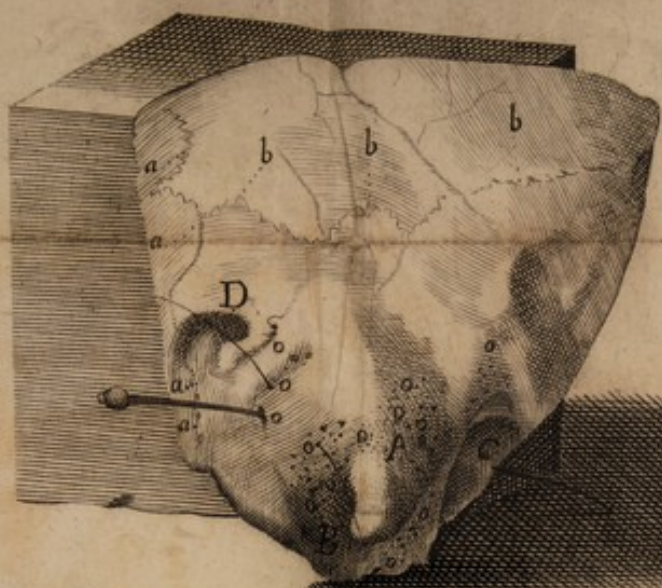


FIG. II.

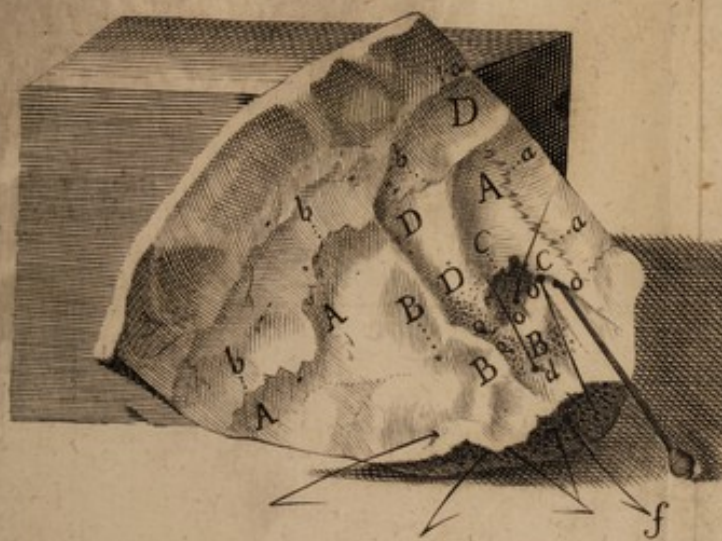


FIG. III.

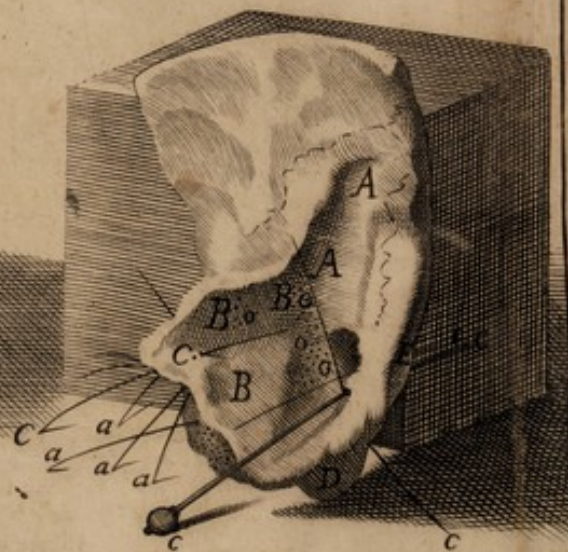


FIG. IV.





